

Il local è cool



FIRENZE

A Firenze non può mancare una giacca da caccia con stivali, a Milano è di rigore la Birkin di Hermès, a Venezia conta più il tessuto della griffe, mentre a Torino c'è la lista d'attesa per la borsa Peekaboo di Fendi. È un viaggio in Italia pieno di sorprese quello che esplora i codici dello stile delle principali città, non meno avventuroso dei grand tour di Goethe, solo un po' più frivolo. Non si parla di paesaggi mozzafiato o di svenimenti davanti alle opere d'arte, anche se la Sindrome di Stendhal può colpire di fronte a un paio di sandali Louboutin o all'abito con cristalli di Prada. «Se si va a un vernissage a New York

guardare i vestiti degli altri è uno spettacolo, le mise sono ricercate e personalissime. Da noi vige la divisa», dice Anna Coliva, direttore molto stylish della Galleria Borghese di Roma. «Il look del momento? Trench griffato e luccicante, borsone gigante e stivali d'ordinanza, anche se Roma è un po' esibizionista e non manca (quasi) mai la "patacca" che sdrammatizza il look da uniforme». «Le giovani donne portano spesso un vestitino con sopra il giubbotto di Aspesi, con stivali e calze a righe Gallo», aggiunge Natalie Rucellai, anglo-italiana alla guida dell'agenzia di comunicazione PrCo. «Le Parioline vanno da DM (la risposta al milanese Banner), e le più trendy da Tricot. Il tocco glam è il vestito di



MILANO

Allegra Hicks con cappottino di Soledad Twombly, mentre la nuova borsa è di Zagliani, colorata, in pitone e cocodrillo. «Milano è una delle città più eleganti del mondo», dice Francesca Colombo, segretario di MiTo Festival e responsabile del programma artistico e culturale dell'Expo 2015. La Birkin di Hermès è certamente uno status symbol, magari personalizzata da qualche dettaglio. «Le più giovani amano le ballerine, mentre per la sera i tacchi salgono sopra i 10 centimetri, con griffe come Louboutin, Roger Vivier e Jimmy Choo». Secondo Francesca Colombo, lo stile di Prada incarna l'incontro tra cultura, discrezione e lusso propri del capoluogo lombardo, dove «l'abito su misura è lasciato al

guardaroba maschile, perché le donne preferiscono giocare col prêt-à-porter». Di giorno la divisa tipica è: giacca, anche sportiva, pantaloni stretti, un filo di tacco e borsa ricercata. Tra gli abiti, ha successo Diane Von Furstenberg, perché versatile e adattabile tanto al giorno quanto alla sera. I negozi di riferimento? Banner, Rosi Biffi, Tincati. Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente dell'omonima fondazione dedicata all'arte contemporanea, sottolinea la tradizione artigianale di Torino, dove «anche le più giovani spesso si fanno realizzare abiti su misura».



UDINE

Appassionata di costume jewelry americana anni '40 e '50, Patrizia ama abbinare gli abiti al bijoux che indossa. «I must del momento sono la borsa Peekaboo di Fendi, il piumino Bady Blu di Moncler e la sciarpa a righe Carré 160 x 160 di Daniela Gregis. E tutte hanno nell'armadio almeno una borsa Borbone». Le boutique di riferimento? «Alcuni marchi più trasgressivi si trovano da Top Ten, mentre tra gli stilisti più amati c'è Antonio Marras». Anche Venezia è meno legata alle griffe e più alla sartoria. «Si cerca più spesso una stoffa ricercata, e da quella si fanno tagliare abiti», spiega Francesca Bortolotto Possati, presidente degli Hotel Bauer e componente del Comitato internazionale Save Venice. «La shopping bag di stoffa è un pezzo fondamentale del guardaroba (come quella ricercata di Palazzo Grassi, realizzata con frammenti di un'opera d'arte monumentale), dove spesso

si trasportano scarpe coi tacchi alti (favorite quelle di Caovilla), da cambiare con calzature più comode, perché a Venezia si cammina molto». Per la gioielleria il pezzo immancabile è il moretto, una testina d'ebano che riprende i Mori dell'orologio di Piazza San Marco. «Venezia è una città molto internazionale», aggiunge Maria Luisa Frisa, storica della moda e docente all'università Ca' Foscari, «e un po' eterodossa rispetto al resto d'Italia, dove in generale c'è poca voglia di rischiare». Anche Firenze è



TORINO

Lo stile ha la sua geografia. Ecco "le divise italiane" città per città



VENEZIA

una città molto internazionale, ma con una specificità: il guardaroba da week-end. «In campagna sono immancabili le giacche da caccia Capalbino e un paio di stivali artigianali», spiega Silvia Orsi Bertolini, esperta di comunicazione a capo dell'agenzia La jamais contente. «Per le occasioni in città le fiorentine amano le scarpe Louboutin o Ferragamo, i foulard, i vestitini griffati che si trovano da Luisa Via Roma». Anche Bologna è «una città che ama la moda», dice la bolognese Cecilia Matteucci, collezionista di Chanel, raggiunta telefonicamente da Flair al ritorno da un'asta di abiti vintage a Parigi. «Per il giorno si indossa molto Scervino, mentre la sera tutte vorrebbero un abito Chanel, e se non possono comprano almeno una borsa: l'intramontabile 255 o la recente



BOLOGNA

Coco Cocoon». Le boutique di riferimento sono soprattutto Ratti, o la Casa dello sport. «L'anno scorso tutte volevano la giacca con le spalline imbottite di Balmain, e in genere tutti gli abiti vengono prenotati con parecchio anticipo». Derna Del Stabile, amministratore delegato di Interna Group, azienda che produce arredi deluxe per hotel, spiega che Udine «segue e rispetta le tendenze modaiole delle grandi città italiane, ma si adatta al genius loci culturale orientato più al pragmatismo che alla creatività. È uno stile senza eccessi né stravaganze. Alcune espressioni di fashion locale hanno però fatto tendenza, come le pantofoline ultrapiatte in tessuto prezioso ricamato a colori vivaci (in friulano scarpets) che, riproposte qualche anno fa dai grandi stilisti, hanno fatto furore sulle passerelle di tutto il mondo». Come quello di Stendhal, il nostro Viaggio in Italia si chiude con Napoli, dove «c'è una tradizione di sartoria, e un'attitudine a personalizzare molto le tendenze», spiega l'imprenditrice edile Antonella Chitis. «In generale c'è un mood più sportivo. Piacciono le borse di Tramontano e i gioielli di Monetti, molto indossati al Teatro San Carlo e ai tanti vernissage (specialmente al museo MADRE). I negozi di riferimento sono Giussani, Penalty e Barbaro, le scarpe di Ernesto Esposito e i veri sandali capresi di Canfora». Da comprare rigorosamente sull'isola amata da Tiberio.



NAPOLI

VOCABOLARIO DELLA MODA

1



BAGGY: si usa solitamente per indicare pantaloni over, di taglio comodo, con gamba ampia.

BLOOMERS: ovvero shorts a palloncino.

CHOKER: in inglese, collier de chien in francese, strangolino in italiano.

CUT-OUT: tagli, oblò sul tessuto che lasciano vedere la pelle. È un effetto design molto usato su abiti e costumi.

HOT PANTS: pantaloncini corti, anzi molto corti.

JUMPSUIT: oppure anche one-piece, entrambi i termini indicano le tute, con pantalone corto e lungo.

MARY-JANE: décolletée con cinturino e punte tonde in stile bébé. Il tacco varia da ultrapiatto in su.

OPEN-TOE: décolletée o sandalo in stile Chanel con punta aperta. Possono anche essere definite peep-toe.

SEE-THROUGH: giochi di trasparenza che lasciano intravedere la pelle. Si usa solitamente per pizzo e chiffon.

STRAPLESS: a bustier, letteralmente senza spalline.

TANK TOP: una semplice canottiera.

WRAP DRESS: l'abito taglio vestaglia, in tessuti soft come jersey e seta. L'originale lo firma Diane von Furstenberg.

2



3



SERA

1. TUTA DI SETA STAMPATA, NO.L.I.TA (€ 239). >2. IN SETA E RASO, FREDDY THE CLUB (€ 170).

>3. CON COULISSE IN VITA, PESERICO (€ 270). >4.

ISPIRAZIONE INDIA CON PASSAMANERIA, MANOUSH (€ 319). >5. A FANTASIA FLOREALE, TRAFFIC PEOPLE (€ 115). >6. IN JERSEY, TUWÉ ITALIA (€ 79,80). >7. CANGIANTE, STEFANEL.

4



5



6



7

